



“Distribuzione Marchi”: da Magazzino Vendita a Transit Point

A *marcord.* Nessuna espressione ci appare più adeguata per sintetizzare, con un po' di colore, la storia professionale del collega Paolo Marchi: siamo infatti a Rimini, nel cuore di quella riviera romagnola tanto cara a Federico Fellini, e la realtà imprenditoriale della quale Marchi è attualmente responsabile, e alla quale arriva da lunghi anni di gestione, rappresenta uno step importante e nuovo della sua crescita lavorativa. Inevitabile, quindi, prendere a prestito il termine dialettale reso noto dal Maestro del cinema, e muoversi tra i ricordi e il racconto della odierna esperienza di Paolo Marchi, erede di una lunga tradizione di gestori di depositi di tabacco “firmata”, appunto, “Marchi”. Ripercorrerla, è un po' come “viaggiare” nella trasformazione del settore della distribuzione.

1872: è questo l'anno che segna l'inizio di una lunga storia. Fu allora, infatti, che la famiglia Marchi ottenne la gestione del Magazzino Vendita Generi di Monopolo di Zocca, in provincia di Modena, istituito proprio in quella data, ed è ad esso che “approda”, 116 anni più tardi, nel 1988, Paolo Marchi, ricevendone l'esercizio dallo zio Giancarlo. Un piccolo magazzino, quello di Zocca, ubicata sulle montagne dell'Appennino modenese, con 32 rivendite di tre Comuni aggregate, e con una vendita che si aggirava intorno ai

12.500 chilogrammi di tabacco. Piccolo davvero, “*tant'è che mia moglie Rosalda ed io, - ricorda Marchi - per far quadrare meglio i bilanci e mantenere la famiglia, gestivamo anche la rivendita di giornali del paese*”. Qualche anno di maggior sacrificio, prima dell'interscambio con il magazzino limitrofo di Bazzano. “*Dopo circa tre anni trascorsi a Zocca, arrivavano numeri più importanti, circa 60.000 kg. e 80 tabacchiere*” continua Marchi. “*Avevo fatto un bel progresso, il nuovo magazzino mi dava la sicurezza di vivere dignitosamente e di poter lavorare insieme a mia moglie*”. Quando nel 2001, in seguito alla ristrutturazione della rete, venne decisa la chiusura del magazzino di Bologna Ovest, a Bazzano si aggregano ulteriori 85 rivendite, e la vendita di tabacco sale a 160.000 kg, “*cosa potevo aspettarmi di più?*”, chiosa Marchi. Intanto negli anni successivi, a Paolo e Rosalda, nell'attività di distribuzione, si sarebbe aggiunto anche il figlio Nicolò: geologo, si è unito ai genitori nell'impresa in seguito alla chiusura dello studio professionale nel quale lavorava.

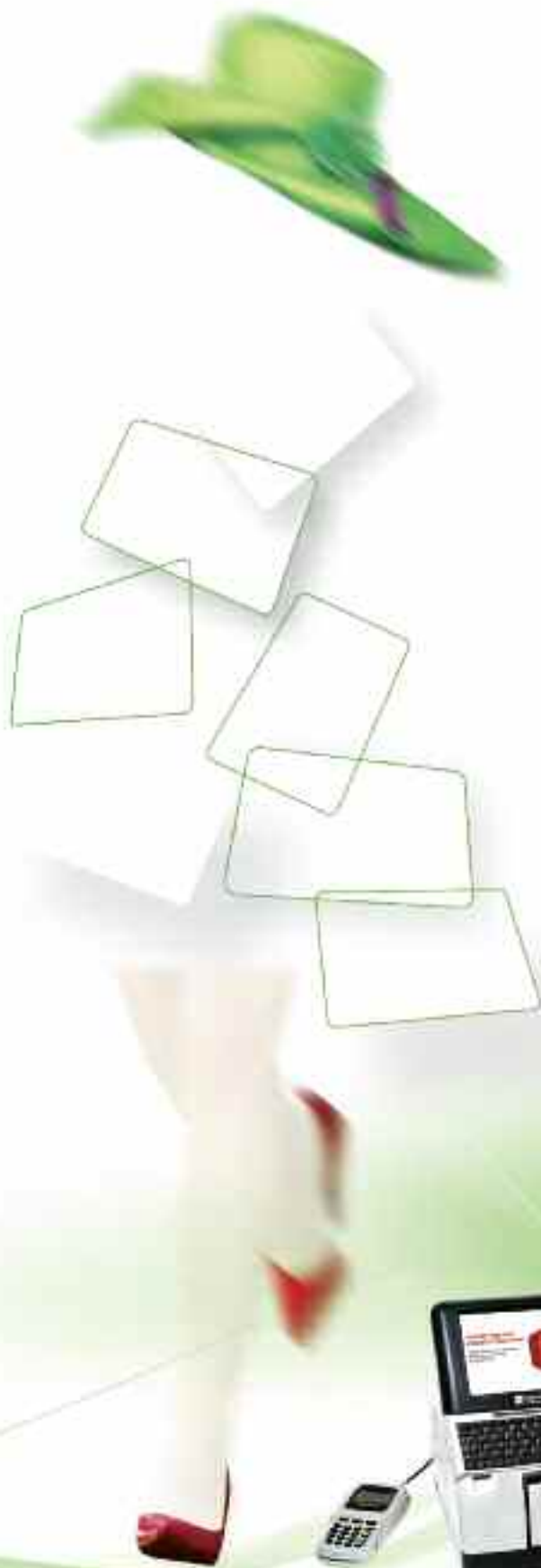
ZOCCA, BAZZANO, RIMINI: CON PAOLO MARCHI, UN “VIAGGIO” NELLA TRASFORMAZIONE DELLA DISTRIBUZIONE DEL TABACCO

Anni di crescita, quindi, ma, a partire dall'ultimo scorcio del 2000, anche anni molto difficili, a causa dei ripetuti ed inquietanti episodi di crimi-



SERVIZI IN RETE 2001 SRL

*Una signora
distribuzione*



Per gli acquisti sul Terminale: 0658550367/324
Per assistenza ricariche on line: 0658550383/329
Per informazioni: 0658550304
www.serviziinrete2001.it

nalità dei quali il magazzino di Bazzano è stato vittima: dal 2007 al 2011, quattro anni nel corso dei quali sono stati denunciati quattro furti e sei tentativi di furto. “L’ultimo furto l’ho subito pochi mesi prima di chiudere quel magazzino”, racconta Paolo Marchi. “Con un autocarro da cava hanno abbattuto una parete del capannone. Sono stati anni di vero e proprio incubo: quando il cellulare squillava ad orari insoliti, pensavo immediatamente che fosse l’allarme del magazzino. Grazie all’aiuto e al sostegno della dirigenza AGEMOS, nel 2011 mi è stata data la possibilità di continuare a lavorare al magazzino di Rimini. Così, a 59 anni, insieme a tutta la famiglia mi sono trasferito in Romagna: abbiamo lasciato la casa, gli amici, i parenti e le cose care di una vita”.



Documento dell’aggiudicazione all’asta del magazzino Zocca - 1873

Ed anche le “vecchie” modalità del deposito: nel novembre 2011, Paolo Marchi apre il Transit Point di Rimini, primo esperimento nel nord Italia.

La struttura è la stessa del precedente magazzino, 1.100 metri quadrati siti in quella vera e propria cittadella del commercio all’ingrosso e servizi integrati che è GrosRimini. L’ubicazione è delle più felici, prossima all’Austostrada A14, la via Emilia e le strade statali. L’area del TP è recintata, chiusa di notte, e sorvegliata.

Insieme a Paolo Marchi, alla signora Rosalda e a Nicolò, a svolgere il lavoro di ufficio e di magazzino c’è anche Paolo Carlini, ex gestore del deposito riminese. Insieme a loro, ed incaricati del trasporto, i signori Franco e Paolo, “persone in gamba, affidabili e con decenni di esperienza”, dice Marchi.

Non è stato semplice, avviare la nuova attività: si è dovuto necessariamente riorganizzare il lavoro e costruire da zero il rapporto con i tabaccai di una zona che è vasta e dalle caratteristiche molto diverse. Il

territorio servito dal TP, con una percentuale di trasporto che si aggira intorno al 70%, si estende dal mare alla montagna, tutto il Montefeltro, le alti valli del Foglia, il Marecchia e l’alta valle del Savio, eccetto la città di Cesena. Rimini rappresenta un caso a parte. “Si caratterizza per una altissima stagionalità, purtroppo troppo breve e legata al bel tempo”, spiega Paolo Marchi. “Se il meteo promette un fine settimana di sole, il giovedì, il venerdì e il lunedì si registra un aumento esponenziale di urgenti: spesso, in una mattinata, arriviamo a prepararne oltre 70”. Un campanello d’allarme, quello della quasi regolarità delle urgenti, che sottolinea ed evidenzia il difficile momento di crisi che attanaglia

il Paese e inevitabilmente si ripercuote sul settore. Per Marchi poi, anche un’altra problematicità, “uno scoglio grande come il monte Titano da superare per raggiungerla”, come lui stesso lo definisce, rappresentata dalla vicinissima Repubblica di San Marino, al centro del territorio da lui servito, e della quale, ci dice, soffre la concorrenza. “Sono tempi difficili – conferma, - nei quali non è scontato far quadrare il bilancio con la commercializzazione del solo prodotto tabacco. Il nostro TP da circa un anno tratta i prodotti di Terzia, grazie ai quali si riescono ad arginare un po’ le difficoltà attuali. Anche in questa esperienza, sono dovuto patire da zero e fidelizzare i clienti uno ad uno, in quanto i gestori precedenti non trattavano i prodotti complementari al tabacco”, conclude Marchi.

LA RIVENDITA NR. 1 DI SAN LEO

Bellezza, suggestione, storia, arte. Questo racchiude San Leo, l’antica Montefeltro, spettacolarmente arroccata su un enorme masso roccioso nella Valmarecchia, custode di pregevoli vestigia ed architetture. Tra queste, a dominare incontrastato

tutto il paesaggio, si erge il forte, tra le cui mura, in una piccola cella chiamata “il pozzetto”, nel 1791 venne rinchiuso, e quattro anni più tardi trovò la morte, Giuseppe Balsamo, Conte di Cagliostro. Falsario, impostore, traditore per coloro che lo disprezzavano, genio e martire per chi invece riconosceva in lui le qualità più eccezionali, Cagliostro trascorse tutta la sua esistenza tra abiure e pentimenti, miserie e ricchezze. Fascino e strava-



L'antica insegna della tabaccheria nr. 1 di San Leo



L'interno della rivendita con angolo souvenir

ganza che, insieme al mistero che avvolge il luogo della sua sepoltura, ancora oggi attirano curiosità e interesse intorno alla sua figura controversa. Non solo Cagliostro, e non solo Castello, San Leo, annoverato tra i “borghi più belli d’Italia”, è uno straordinario scrigno d’arte che conserva, tra gli altri, la magnifica Pieve preromanica di Santa Maria Assunta, prima testimonianza materiale della cristianizzazione della zona, e l’altrettanto potente Cattedrale di San Leone, certamente il più alto esempio d’architettura medievale del Montefeltro. Per non parlare del suo mirabile centro storico, nobile con i suoi palazzi rinascimentali. E’ proprio all’interno di uno di questi, l’imponente Palazzo Severini-Nardini, che si sviluppa su due piani, per una superficie totale di circa 80 mq, la rivendita nr. 1 di San Leo della quale, dal 2010, è titolare la signora Lorenza Di Matteo: con lei, a seguire l’attività, il marito, Giancarlo Santoni. Siamo nella centralissima piazza intitolata a Dante Alighieri, illustre ospite del borgo, che il Sommo Poeta non

manco di citare nel IV canto del Purgatorio della sua Divina Commedia (“Vassi in Sanleo e discendesi in Noli...”), e siamo in uno spazio che non manca di

suggerione, come ci racconta il signor Santoni.

“Palazzo Severini-Nardini, caratteristico per i suoi quattro portali a tutto sesto, si sviluppa su due lati, che racchiudono un giardino interno. Il punto di incontro dei due lati, tra piazza Dante Alighieri e via Michele Rosa, ha un angolo di muro ‘a scarpa’, segno di una casa-torre che in età medievale fu sede del Commissario Feretrano, Autorità dell’epoca assimilabile all’attuale Prefetto. In alcuni schizzi dei primi anni del Seicento del pittore pesarese Francesco Mingucci si riconoscono, nell’attuale piazza Dante Alighieri, la stessa casa-torre e l’olmo piantato nel luogo preciso dove, nel 1213, San Francesco tenne una sua predica. Le parole da lui pronunciate impressionarono così profondamente il Conte Orlando da Chiusi, nobile locale, che decise di far dono allo stesso Francesco del monte de La Verna, presso il quale il Santo ricevette le stimmate e dove oggi si trova il maestoso complesso conventuale”.

Insomma, la rivendita nr. 1 di San Leo vanta mura nobili e antiche, tra volte e nicchie, e una storia che rimanda ai primi anni del Novecento. “Dal rilascio della licenza al 1973, la tabaccheria è sempre stata gestita dalla famiglia Belli, storica famiglia leontina, prima Aldo poi Curzio Belli”, ci dice Giancarlo. “Oltre che tabaccaï, erano entrambi bravi fotografi, tant’è che qualcuno possiede ancora cartoline di San Leo persino antecedenti la Grande Guerra, e con su scritto, a seconda del periodo, ‘Edizioni Aldo Belli’ oppure ‘Edizioni Curzio Belli’. Ho



La signora Lorenza Di Matteo con il marito Giancarlo Santoni

qualche ricordo della mia infanzia legato a Curzio, un omonimo austero, ma affabile e di grande cultura. Mi torna in mente il rumore inesorabile del bellissimo taglia sigari a ghigliottina in ottone che teneva sul bancone e che utilizzava per fare gli ammezziati. E soprattutto non posso dimenticare gli scherzi bonari che a noi, bambini di 6-7 anni, facevano i più grandi, quando ci mandavano allo 'spaccio' da Curzio a farci dare mezz'etto di 'naso pesto', che dopo sarebbero passati loro a pagare. Alla nostra richiesta, Curzio ci indirizzava un sorriso solo accennato, per evitare che gli cadesse dalle labbra il Toscano che teneva sempre in bocca, e ci diceva 'vieni qua, che te lo pesto subito!'. Allora, capivamo lo scherzo, non eravamo stati mandati a comprare qualcosa, ma 'rischiavamo' davvero il nostro naso! Però, chissà come mai, ci ricadevamo ancora... Un'altra cosa che ricordo dello 'spaccio' di Curzio erano i grandi sacchi di sale, che teneva in un cantone del negozio, e gli speciali paioli di legno che servivano a raccogliarlo, nei tempi in cui il sale era monopolio dello Stato e lo si trovava solo in tabaccheria. L'immagine di una realtà che non ci appartiene più ma che, a ripensarci oggi, aveva il sapore di uno Stato che garantiva la disponibilità di un bene importante nella vita delle persone di allora. Dopo l' 'era Belli' – conclude il signor Santoni - la tabaccheria è stata gestita dalla famiglia Mascella fino al 2010. E poi siamo arrivati noi". E così, da quattro anni, Lorenza e Giancarlo si alternano nel negozio, con l'aiuto della figlia che si occupa della sistemazione del magazzino e del ricevimento merce. Il lavoro è senza dubbio impegnativo, sette giorni su sette: tabacchi (sigarette, trinciati, sigari Toscani), servizi (SISAL con il Superenalotto, ricariche, pagamenti vari, servizio fax



Veduta di San Leo

e copie e un terminale bancario per ampliare i servizi offerti), edicola, l'angolo delle bellissime ceramiche d'arte del territorio, dei pregiati prodotti conventuali (a San Leo si trovano i conventi di Sant'Igna, di San Domenico, Sant'Antonio Abate e il convento francescano di Montemaggio) e souvenir, molto richiesti dai turisti. "Nei piccoli centri si è sempre combattuti tra la necessità di offrire molti servizi per sopperire alle maggiori difficoltà di spostarsi da parte dei residenti, soprattutto anziani, e le problematiche di garantire servizi che economicamente fanno fatica a stare in piedi. Le tabaccherie dei piccoli centri sono anche un presidio sociale e non sarebbe male se lo Stato aiutasse a ridurre il gap tra clienti che nelle città hanno vasta disponibilità di servizi e clienti dei piccoli centri che per godere degli stessi servizi che difficilmente riescono a trovare vicino casa devono spostarsi al vicino centro abitato più grande", dichiara la signora Lorenza Di Matteo.

E le vendite? "Essendo una tabaccheria di un piccolo borgo, le vendite sono mediamente basse", risponde la signora Lorenza. "I turisti fanno la differenza. Cerchiamo di tenere una rilevante tipologia di tabacchi per tentare di incontrare le svariate esigenze e richieste. Confessiamo che è molto difficile fare previsioni di consumo quando non conosci i gusti della tua clientela, essendo essa rappresentata dai numerosi turisti estemporanei che visitano San Leo". "Registriamo un apprezzabile consumo di Toscani, – interviene Giancarlo - forse perché fumo anch'io proprio questi sigari e sono sicuro di proporre un buon prodotto. Quello che abbiamo notato è l'aumento dei prodotti RYO, probabilmente a causa della necessaria 'spending review' familiare dovuta al combinato disposto dell'aumento di prezzi delle sigarette e della crisi economica". Ottimi i rapporti con il TP di Rimini. "Abbiamo trovato nella gestione del deposito di Rimini delle persone molto disponibili, a cominciare dal responsabile, Paolo Marchi. Nel commercio, con le variabili e gli imprevisti che nascono giorno per giorno, la disponibilità alla risoluzione dei problemi è una virtù molto gradita", osserva la signora Lorenza. Infine, un bellissimo ricordo, che ci confidano Lorenza e Giancarlo: l'incontro nel loro negozio, solo qualche mese fa, con Umberto Eco, cittadino onorario di San Leo. "Abbiamo avuto l'occasione di scambiare qualche parola con una persona di grande cultura, cordialità e simpatia. Ci piace ricordare una sua frase del 2007: 'La città più bella d'Italia? San Leo: una rocca e due chiese'".